**Presentazione di Gesù al tempio – Giornata della Vita consacrata**

**Duomo di Pavia – sabato 2 febbraio 2019**

Carissimi religiosi e religiose, e voi tutti membri della vita consacrata, nelle sue varie forme,

Carissimi fratelli e sorelle,

Fu San Giovanni Paolo II nel 1997 a fissare per questo giorno l’annuale Giornata della Vita consacrata, nella quale tutta la Chiesa vuole rendere grazie al Signore per il dono della vita consacrata, nelle sue antiche e nuove forme, invocando lo Spirito perché non venga mai a mancare questo dono, questa presenza di grazia nelle nostre comunità.

In questa celebrazione accogliamo con gioia i religiosi e le religiose presenti nella nostra chiesa di Pavia: come Vescovo di questa Chiesa voglio rinnovare il mio ringraziamento per ciò che siete, per ciò che fate, per la varietà dei vostri doni, e desidero farvi sentire l’affetto di tanta gente, di tante famiglie e di singole persone che sono state illuminate e arricchite dall’incontro con voi, dalla vostra opera di servizio nel campo dell’educazione e della scuola, della carità e della cura degli ammalati e degli anziani, nel vissuto quotidiano delle comunità parrocchiali.

La scelta di San Giovanni Paolo di celebrare proprio nella festa odierna della Presentazione di Gesù bambino al tempio non è casuale, perché il mistero dell’offerta, compiuta da Maria e Giuseppe, al tempio, e l’incontro con Simeone e Anna trovano, in certo modo, un riflesso vivo nell’esistenza di ogni persona consacrata, chiamata a seguire Cristo nella via dei consigli evangelici della povertà, della castità e dell’obbedienza. Anche la vostra vita, carissimi fratelli e sorelle, è segnata dal mistero di un’offerta, la libera offerta di voi stessi a Dio, e soprattutto in voi rivive qualcosa dell’incontro tra i due anziani nel tempio e il piccolo Gesù, riconosciuto come il messia atteso d’Israele, la consolazione e liberazione di Gerusalemme,

Vorrei raccogliere del mistero della festa di oggi, così com’è racchiuso nella pagina del vangelo di Luca appena proclamata, una parola che descrive la verità profonda della vita di ogni autentico discepolo di Cristo, e che, allo stesso tempo, acquista un sapore e uno splendore singolare nella vocazione e nella consacrazione religiosa: la parola “desiderio”.

Simeone e Anna, in modo differente, sono due persone avanti negli anni, sono due vecchi, probabilmente indeboliti e segnati dall’età avanzata, eppure entrambi sono due persone dal cuore vivo, dal cuore desto, due persone che attendono con fiducia e speranza la venuta del Messia, promesso da Dio, abitate da un desiderio che non si spegne in loro e che rende vibrante la loro umanità. Simeone, mosso dallo Spirito, va al tempio e riconosce nel bimbo che Maria tiene in braccio, l’atteso d’Israele, tanto che, commosso, lo prende tra le braccia – immaginiamo la tenerezza e lo sguardo stupito e lieto con cui questo vegliardo tiene nelle sue braccia il piccolo Gesù, di quaranta giorni – e benedice Dio con un cantico pieno di pace e di vita.

 Più tardi si aggiunge Anna, che Luca rappresenta in un paradossale contrasto tra la sua condizione di lunga vedovanza e la forza lieta che traspare nei suoi gesti: «C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme» (Lc 2,36-38).

Ecco, carissimi consacrati e consacrate, anche voi siete chiamati a essere uomini e donne che custodiscono e testimoniano un cuore pieno di desiderio, un cuore non spento o rassegnato, ma carico di desiderio e di attesa, aperto alla promessa buona e grande di Dio. Essere uomini e donne animati interiormente da un vivo desiderio di Dio, di Colui che è la piena bellezza, il bene intramontabile, la verità capace di colmare l’inquieta ricerca del cuore, assetato di vita e di gioia.

Questa è la prima testimonianza che potete dare a tutti noi, in questo tempo in cui, soprattutto nei giovani, i desideri più profondi e autentici rischiano di non reggere davanti all’urto della realtà, e talvolta cedono a un triste disincanto, a un amaro scetticismo che s’insinua nel cuore.

Voi vi siete consacrati a Dio, proprio perché in Lui avete trovato la perla preziosa, il tesoro nascosto per cui vale la pena vendere tutto, e la scoperta lieta della sua presenza, nel volto amato di Gesù, Signore e sposo delle vostre esistenze, non spegne il desiderio, ma anzi rende ancora più potente la passione per Dio, il desiderio sempre più ardente di conoscerlo, di crescere nella familiarità con Lui. Il grande padre Sant’Agostino, uomo che per tutta la vita è stato mosso e consumato dal desiderio dell’eterno, ce lo insegna: noi cerchiamo per trovare la verità che dà gaudio al cuore, e una volta trovata e incontrata per grazia la verità, si apre un cammino senza fine, per contemplare e gustare sempre più Colui che è inesauribile novità.

Sentite che cosa diceva il cardinale Giovanni Battista Montini, arcivescovo di Milano, un uomo cultore amante e inquieto della vita interiore – oggi venerato come San Paolo VI – alle religiose della diocesi ambrosiana, in occasione della Missione cittadina del 1957: «Chi ama desidera e chi desidera ama; il desiderio è una vigilia, un’anticipazione, è una tensione, ma è già una certezza, quando è sostenuto dalla fede e dalla promessa del Signore. Voi potete davvero alimentare in voi stesse questo grande desiderio di Dio … E dirò di più: voi potete con questo desiderio ardente del Signore comunicarlo agli altri; anche senza dirlo apertamente, da voi può trasparire. L’amore non si nasconde, l’amore diventa trasparente, l’amore incanta gli occhi di chi lo vede sincero, forte e puro. L’amore persuade».

Vi lascio, carissime consacrate e consacrati, questa unica parola che la figura di Simeone e Anna suggeriscono a tutti noi: desiderio, essere cuori che desiderano, amano, attendono il Sommo Bene!

Questa è la consegna che vi affido come Vescovo di questa Chiesa di Pavia, di cui anche voi siete parte viva ed eletta: siate uomini e donne che sanno nutrire il desiderio di Dio, che vivono, ogni giorno, la ricerca del suo volto nella preghiera, personale e comunitaria, nell’ascolto profondo e docile della sua Parola, nello sguardo adorante e contemplativo che sa sostare, a lungo, davanti alla sua presenza viva e nascosta nel Santissimo Sacramento dell’altare.

Siate testimoni e maestri che irradiano, nel volto, nei gesti, nelle parole, in tutto il vostro essere e agire, questo desiderio che abita e rende vivo il vostro cuore, e aiutate le persone che vi è dato di servire e d’incontrare, aiutate i piccoli e gli anziani, i ragazzi delle vostre scuole e delle parrocchie dove operate, aiutate i giovani universitari che avvicinate nei vostri collegi o nei diversi contatti che la vita offre, aiutate tutti a dare spazio a questo desiderio d’infinito che è il cuore di ogni uomo, e testimoniate com’è bello e com’è grande coltivare questo desiderio nell’incontro con il Dio vivente, diventate maestri della vera vita, di quella vita interiore e profonda, fate gustare la gioia di stare con il Signore, e di desiderare il suo volto, nella preghiera e nell’ascolto, nell’adorazione e nel silenzio.

Che Maria, madre di tutti i consacrati, donna umile e grande nel suo desiderio di Dio, ci sia di guida e ci accompagni in questo cammino che si protende verso l’eternità, verso il giorno senza fine in cui potremo vedere il Signore, amato e desiderato, e potremo gustare in lui la pienezza della gioia! Amen